

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ancora restrizioni dell'autonomia cantonale: il Consiglio di Stato è d'accordo?

È attualmente in discussione la costituzione di una Commissione federale di controllo dell'armonizzazione fiscale, il cui scopo sarebbe quello di intervenire nel caso una legislazione cantonale o una pratica fiscale cantonale fosse sospettata di non essere in linea con la Legge federale sull'armonizzazione cantonale delle imposte dirette (LAID).

A livello federale si parte dal presupposto che i Cantoni non sarebbero in grado di garantire essi stessi il rispetto della LAID.

La creazione della citata commissione è energicamente contestata da numerose associazioni economiche in vari Cantoni, compresa la Ccia-Ti, da Economiesuisse e da parecchi partiti politici rappresentati alle Camere federali.

La Conferenza dei direttori delle finanze cantonali si è invece espressa a favore della creazione della Commissione, con la sola eccezione di Ginevra.

L'eventuale creazione della Commissione di controllo tuttavia comporterebbe per i Cantoni, ed in particolare per il Ticino, numerosi svantaggi. La commissione risulterebbe infatti indipendente solo di nome, ma di fatto asservita alla Confederazione. Infatti i suoi membri dovrebbero rappresentare in maniera paritaria Cantone e Confederazione; il presidente sarebbe però nominato dalla Confederazione, col risultato dunque che i rappresentanti federali sarebbero sempre in maggioranza. Inoltre la Commissione si avvarrebbe del supporto del Dipartimento federale delle finanze – il che lascia presumere che ne diventerebbe presto succube, ciò che chiaramente tornerebbe a svantaggio dei Cantoni.

Appare dunque chiaro che l'eventuale creazione della Commissione federale di controllo costituirebbe l'ennesima, tutt'altro che auspicabile "invasione" dell'autonomia cantonale da parte dell'amministrazione federale. E questo a tutto danno di un federalismo che appare purtroppo sempre più svuotato dei propri contenuti. Nel caso specifico ad essere minacciato è il federalismo fiscale. Il problema non è teorico, ma anzi presenta risvolti pratici di grandissima importanza. In effetti la Commissione federale di controllo potrebbe costantemente mettere in discussione le decisioni delle autorità cantonali in materia fiscale: si pensa in particolare a quegli accordi che permettono al Cantone di attirare sul proprio territorio buoni e ottimi contribuenti ("ruling fiscale"), con evidenti vantaggi per le casse pubbliche - e quindi per la collettività tutta. Gravati dalla spada di Damocle dell'apertura di una procedura giudiziaria da parte della Commissione federale di controllo, questi accordi - che i Cantoni, compreso il nostro, applicano con profitto - non fornirebbero più alcuna sicurezza giuridica; cadrebbero dunque in disuso, e ciò a pregiudizio della capacità dei Cantoni di attirare buoni contribuenti sul proprio territorio: un "lusso" che il Ticino, visto anche lo stato attuale delle finanze Cantonali, non pare in grado di potersi concedere.

In generale la creazione della Commissione federale di controllo penalizzerebbe la concorrenza fiscale intercantonale, ciò che tornerebbe a danno di tutta la piazza finanziaria elvetica, e quindi degli introiti fiscali e dei posti di lavoro ad essa legati.

Alla luce delle precedenti considerazioni chiedo dunque al Consiglio di Stato:

- Il Consiglio di Stato condivide la posizione della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze ed è dunque favorevole alla proposta di creazione di una Commissione federale di controllo dell'armonizzazione fiscale?
- Il Consiglio di Stato condivide l'impostazione secondo la quale i Cantoni non sarebbero in grado di garantire da soli il rispetto della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette (LAID)?
- Il Consiglio di Stato non ritiene che l'eventuale creazione della citata Commissione costituirebbe l'ennesima "invasione di campo", da parte dell'amministrazione federale, nell'autonomia cantonale? Non ritiene, in particolare, il Consiglio di Stato che la costituzione di una Commissione di controllo pregiudicherebbe l'autonomia fiscale e finanziaria del Cantone?
- Per il Consiglio di Stato è importante che il Cantone abbia ancora, in futuro, la possibilità di mettere in pratica il cosiddetto "ruling fiscale"?
- Non teme il Consiglio di Stato che l'eventuale creazione della Commissione potrebbe danneggiare concretamente le già poco floride finanze pubbliche cantonali rendendo di fatto impraticabile il "ruling fiscale"?
- Non ritiene il Consiglio di Stato che sarebbe tempo ed ora di prendere le distanze dai sempre più numerosi tentativi, da parte dell'amministrazione federale, di limitare l'autonomia dei Cantoni, evidentemente a danno dei medesimi?

LORENZO QUADRI